

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Servizi e ristoranti, fatturato al tracollo «Finite le risorse»

Crisi Covid. Calo di -27,2% e -36,2% nel IV trimestre 2020. Sono i settori più in sofferenza per le chiusure imposte. Caterisano (Fipe): «I ristori oggi non coprono le perdite»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Ristoratori, ambulanti, parrucchieri, estetiste e titolari di palestre in questi giorni protestano da Nord a Sud perché messi in ginocchio dalle chiusure anti-pandemia.

Mentre chiedono al Governo una road map delle aperture e maggiori sostegni economici, arrivano i dati che certificano il crollo dei settori dei servizi nel corso del 2020.

I numeri di un anno orribile

Secondo Unioncamere Lombardia, nel quarto trimestre del 2020 a perdere di più su base annua sono stati i servizi alla persona (-27,2%) e le attività di alloggio e ristorazione (-36,2%).

In provincia di Lecco l'ultima congiuntura trimestrale segna per il comparto dei servizi un continuo peggioramento, con un calo tendenziale che passa dal -10,1% del terzo trimestre 2020 al -13,6% del quarto trimestre 2020.

Mentre a Lecco già nei giorni scorsi per parrucchieri ed estetisti

■ «Le nostre aziende sono in ginocchio»
Il 10 la protesta degli ambulanti, il 13 a Roma i ristoratori

sti l'allarme è stato lanciato dal presidente di Confartigianato **Daniele Riva**, gli ambulanti lechesi si preparano a protestare sabato 10 aprile.

I ristoratori lechesi aderenti a Fipe Confcommercio parteciperanno invece a Roma il 13 aprile a un'assemblea straordinaria di Fipe nazionale che si terrà in piazza Montecitorio «con palco e distanziamenti dei posti, senza accesso al pubblico», ci dice il presidente provinciale **Marco Caterisano**.

Dopo un 2020 in cui le imprese lechesi del terziario hanno perso il 14,5% del volume d'affari, le previsioni sulla prima parte del 2021 restano negative. Fra le categorie in maggior sofferenza, quella dei ristoratori in queste ore torna a chiedere al Governo una road map delle aperture o ristori adeguati.

Da un lato i virologi avvertono che pranzare insieme in pausa di lavoro o andare in pizzeria con amici e famigliari seppure con distanze di sicurezza è veicolo di contagio, che spiega le ragioni delle chiusure in mesi in cui i dati della pandemia non accennano a scendere in modo significativo. Dall'altro, categorie costrette a chiudere chiedono al governo sostegno adeguato e anche le ragioni di misure che non sono state estese con altrettanto rigore ad esempio ai mezzi pubblici. Caterisano non è mai stato un sostenitore delle ri-

aperture ad ogni costo e l'anno scorso, a inizio pandemia, ha chiuso in via precauzionale la propria attività dieci giorni prima rispetto a quello che a breve sarebbe stata una tabella continua di chiusure imposte per decreto. E anche lo scorso dicembre si era espresso dicendo che a gennaio e febbraio sarebbe stato opportuno chiudere, altrimenti a marzo si sarebbe stati costretti a farlo e chissà fino a quando.

Un punto di non ritorno

«Sono sempre stato molto cauto sulle possibilità di riapertura in relazione alla sicurezza anti contagio. Ma - afferma Caterisano - se ora non ce la facciamo più è perché stiamo subendo gli effetti di una politica che ha agito senza strategie preventive, con tattiche di breve periodo a seconda dell'andamento dei numeri di contagio.

«Le nostre aziende sono al capolinea, non abbiamo più autonomia per andare avanti. Abbiamo finito le risorse, i ristori sono insufficienti a coprire anche in parte le perdite o a pagare solo le spese vive. Dalle lentezze della politica sulla gestione della pandemia ai ristori insufficienti, alle mancate misure di prevenzione che avrebbero potuto attenuare i numeri di contagio: non siamo più disposti a pagare di tasca nostra per tutto ciò».

©Riproduzione riservata



Un'immagine del giugno scorso in centro, quando la vita sembrava riprendere normalmente

Appello al Governo con 50 mila firme

Parrucchieri: «Si riapra per frenare l'abusivismo»

«Ricevo centinaia di telefonate e messaggi da nostre imprese del benessere che segnalano, anche attraverso il monitoraggio dei social, il proliferare di un abusivismo incontenibile, con appuntamenti fissati tramite i social per lavori di manicure, estetica e parrucchiere con pericolo estremo dal punto di vista dei contagi. Le chiusure imposte dal Governo alle imprese del settore, dove i clienti sono ricevute con tutte le precauzioni anti contagio previste, stanno creando un grave danno economico e non solo». **Matilde Petracca**, funzionario responsabile della categoria "benessere" di Confarti-

giano Lecco che associa 230 aziende, racconta quello che definisce «uno stato d'animo di esasperazione» di estetiste, tatuatori, centri benessere e parrucchieri costretti all'inattività dalle misure anti-Covid in zona rossa. Intanto in un comunicato congiunto di Confartigianato, Cna e Casartigiani fanno sapere di aver raggiunto quasi 50 mila firme per far riaprire le attività di parrucchieri e centri estetici nelle zone rosse e per «bloccare le attività abusive e garantire la sicurezza dei cittadini». Ieri **Marco Granelli**, **Daniele Vaccarino** e **Giacomo Basso**, rispettivamente presidenti nazionali di

Confartigianato, Cna e Casartigiani, hanno scritto al Governo affinché riapra quelle imprese che, «hanno accolto con grande senso di responsabilità i rigorosi protocolli igienico-sanitari e hanno organizzato le attività su appuntamento in modo da non generare assembramenti. Non è un caso quindi che non vi siano state in questi mesi evidenze di contagi all'interno dei saloni e dei centri estetici, ove è stata sempre garantita la massima sicurezza per operatori e clienti». E visto che la sospensione delle attività oltre a creare danno economico incentiva «l'erogazione di servizi a domicilio, in assenza dei più comuni requisiti igienico-sanitari» la richiesta di riaprire si fa «urgente», «per evitare pericoli per i cittadini». M.DEL

Riparte RoadJob Academy Percorso giovane al lavoro

L'edizione Spring 2021

Un team di formatori in campo. Incontri online rivolti a ragazzi under 30, per capire e affrontare le nuove sfide

Al via RoadJob Academy Spring 2021, l'esperienza formativa professionalizzante per ragazzi e ragazze dai 18 ai 29 anni, ideata dall'associazione non profit RoadJob.

L'edizione di quest'anno è

stata presentata martedì 6 aprile in occasione di un evento online, a cui hanno partecipato trentasei giovani selezionati per partecipare alle attività formative, insieme alle aziende partner del network RoadJob e alle agenzie del lavoro "Maw" e "Umana".

RoadJob Academy si contraddistingue per l'approccio innovativo della propria didattica, che vede nell'insegnamento personalizzato e nella forma-

zione trasversale un valore distintivo. Nel team dei formatori, ci sono anche **Rachele Sangiuliano**, ex pallavolista della Nazionale Italiana e **Samuele Robbioni**, psicopedagogo e consulente in psicologia sportiva per il Calcio Como, testimoni qualificati nei propri ambiti professionali, e concreta testimonianza che i valori dello sport sono utili insegnamenti educativi per l'approccio al mondo del lavoro.

«Le parole chiave sono motivazione, consapevolezza ed educazione» ha affermato Robbioni. «RoadJob Academy è un bellissimo percorso che porterà a numerose sfide, è importante trasformarle in occasioni di crescita. Imparare a cambiare l'atteggiamento è la più grande risorsa che possiamo avere».

«RoadJob Academy è una grande opportunità e sta a voi scegliere come affrontarla» ha detto Sangiuliano. «Siamo noi a creare le giuste occasioni, semplicemente facendo una scelta. Fondamentale è avere degli obiettivi chiari, sapersi adattare e avere fiducia in se stessi».

Anche il presidente di RoadJob, **Primo Mauri**, intervenuto all'evento online, ha voluto

porre l'accento sull'importanza della formazione: «Per questa terza edizione la parola giusta è "attenzione" sia per le aziende e le loro richieste, sia per i giovani. È ciò che ci ha sempre contraddistinto e che ha portato alla nascita di RoadJob Academy».

Anche le aziende partner hanno portato la loro testimonianza, da **Laura Panzeri** di Panzeri Spa (Bulciago, Lecco) che ha detto ai corsisti che «RoadJob Academy è un'ottima opportunità sia per i ragazzi sia per la nostra azienda. Ai giovani diciamo di credere in se stessi e nelle proprie capacità. Siate curiosi!». «È il secondo anno che partecipiamo a RoadJob Academy» ha affermato **Federica Civillini**, HR Director Techno-

probe Spa (Cernusco Lombardone, Lecco). «Siamo molto contenti perché si tratta di un percorso che ci dà la possibilità di entrare in contatto e di inserire nel nostro organico ragazzi volenterosi e preparati».

«RoadJob Academy è un percorso per noi di grande interesse» ha affermato **Alessandro Sorbone**, HR Director Fiocchi Munizioni Spa (Lecco). «Da un lato è molto pratico, l'occasione per unire due mondi che a volte non si parlano, quello accademico e quello delle imprese; dall'altro, fa sistema tra le aziende del territorio. Abbiamo bisogno di persone con competenze specifiche e RoadJob Academy offre ai giovani la giusta formazione».

Vaccinazioni, via libera anche in azienda

Prevenzione. Firmato ieri l'accordo tra Governo, sindacati, Inail: «Un'opportunità non un obbligo» per il lavoratore. L'avvio della campagna dipenderà dalla disponibilità di fiale e personale sanitario. All'impresa i costi di gestione

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

La campagna vaccinale sta ancora faticando a ricevere quell'accelerata di cui tanto si ha bisogno e si parla da settimane.

Adesso, però, grazie alla firma del protocollo, le strutture in cui le dosi di farmaco potranno essere iniettate si moltiplicheranno.

Il Governo e le parti sociali, con il supporto dell'Inail, hanno infatti sottoscritto l'accordo che permetterà l'avvio delle vaccinazioni anche nelle aziende aderenti ai dipendenti che vorranno farlo.

Cruciale sarà avere le dosi

Il punto focale dell'intera iniziativa, ancora, sarà quello relativo alla disponibilità dei vaccini, che negli ultimi mesi è stata carente rispetto alle previsioni.

Adesso, però, le basi per procedere con questo potenziamento della "macchina" sono state gettate, con il "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Sars-Cov-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro". Un protocollo adottato su invito del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Andrea Orlando** e del ministro della Salute **Roberto Speranza**, che «hanno promosso

il confronto con le parti sociali al fine di contribuire alla rapida realizzazione del Piano vaccinale». Imprescindibili, in base all'intesa sottoscritta a livello nazionale, saranno anche altri elementi, oltre alla disponibilità di materia prima.

La decisione al lavoratore

In primo luogo, la base volontaria da un lato del datore di lavoro nell'attivarsi per dare forma a questa «opportunità aggiuntiva rispetto alle modalità ordinarie dell'offerta vaccinale che sono e saranno sempre garantite, nel rispetto dei tempi dettate dal piano nazionale di vaccinazione, qualora il lavoratore non intenda aderire alla vaccinazione in azienda».

Dall'altro, appunto, quella del dipendente, che non potrà essere costretto e nemmeno dovrà essere discriminato nel momento in cui negasse la propria disponibilità a sottoporsi all'iniezione.

Necessaria anche la presenza e disponibilità del me-

È indispensabile che sia predisposto un piano aziendale che garantisca la piena sicurezza

dico competente o comunque di personale sanitario, oltre al fatto che queste operazioni dovranno essere condotte nelle massime condizioni di sicurezza.

Dunque, quando ogni singolo piano aziendale sarà stato messo a punto, previa disponibilità di personale adeguato alle somministrazioni, raccolta l'adesione del personale disposto a vaccinarsi, con dosi a sufficienza si potrà partire anche con questa fase della campagna massiva.

Gestione "mista" dei costi

Questo, fermo restando che «i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, ivi inclusi i costi per la somministrazione, sono interamente a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi Sanitari Regionali territorialmente competenti».

Oltre ai lavoratori delle aziende aderenti alla campagna, a vaccinarsi potranno essere - secondo quanto previsto del protocollo ministeriale - «anche i datori di lavoro o i titolari».

© Riproduzione riservata



Una vaccinazione somministrata al "Manzoni" di Lecco

Il commento

Il presidente Riva «Incognita dosi»

Soddisfazione e cautela

Dopo le perplessità espresse in occasione della sottoscrizione dell'accordo su base regionale, i sindacati - adeguatamente coinvolti - hanno condiviso la ratio del provvedimento e firmato l'accordo, che riguarderà dunque tutti i lavoratori delle aziende aderenti, a prescindere dalla tipologia contrattuale.

Decisiva, dunque, è a questo punto la disponibilità di aziende e imprenditori a manifestare la volontà di attuare piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione. Le imprese che hanno espresso il loro favore rispetto a questa iniziativa sono infatti circa 7.500 in Italia.

«La sottoscrizione dell'accordo - è il commento del presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** - è una premessa importante affinché le aziende, che già da tempo si sono messe a disposizione, possano contribuire in modo concreto al progresso della campagna vaccinale, che è l'unico vero strumento efficace innanzitutto per uscire dall'emergenza sanitaria, e poi per ridare slancio al Paese. Manca però da sciogliere il nodo fondamentale che è quello della disponibilità dei vaccini, che speriamo non si faccia attendere oltre. Non appena questa ci sarà, le imprese potranno agire a fianco della comunità nell'affrontare una sfida determinante». **C. Doz**

Dal 1920 Mauri Formaggi Oggi è un "marchio storico"

Importante traguardo

L'azienda di Pasturo inserita nel Registro del Ministero Dopo la tenuta del 2020 investimenti a Treviglio

Un nuovo riconoscimento di prestigio per Mauri Formaggi, nei mesi che seguono i cento anni di attività, festeggiati nel 2020. Il marchio che con-

traddistingue i prodotti dell'azienda "Emilio Mauri" di Pasturo, ha ottenuto infatti l'iscrizione nel Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale, istituito dal Ministro dello Sviluppo Economico presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

«L'accesso al Registro è riservato ai marchi che hanno almeno 50 anni di storia, ma noi pos-

siamo orgogliosamente dire che le nostre origini si spingono molto più lontano - commenta **Nicoletta Merlo**, presidente e amministratore delegato di "Emilio Mauri" -. Era il 1920 quando **Emilio Mauri** decise di fondare un'azienda moderna partendo dalla lunga tradizione casearia che alla qualità univa la stagionatura dei formaggi nelle grotte, per ottenere prodotti con



Formaggi Mauri

un sapore inconfondibile e inimitabile. Le grotte sono restate e le consideriamo una parte importante del nostro patrimonio ma, naturalmente, il processo produttivo si è evoluto e ogni anno introduciamo innovazioni».

Quello del controllo dell'intera filiera del latte, al 100% di provenienza italiana sia per i prodotti di latte vaccino sia per quelli di latte caprino, è uno dei fiori all'occhiello dell'azienda che ha fatto della qualità della materia prima un pilastro sul quale di basa la ricerca dell'eccellenza per l'intera produzione. «Arriviamo da un periodo complesso per tutti e il timore è che dovremo ancora attendere

per lasciarcelo completamente alle spalle - sottolinea **Emilio Minuzzo**, che rappresenta la quinta generazione della famiglia Mauri presente in azienda -. Possiamo definire il 2020 un anno in tenuta: nonostante il nostro non sia un prodotto soggetto all'effetto scorta, come può essere per pasta, farine e simili, grazie agli sforzi per essere ancora più attenti e vicini ai clienti abbiamo ottenuto buoni risultati. Da imprenditori noi guardiamo avanti con fiducia e, infatti, attualmente siamo impegnati in un significativo ampliamento dello stabilimento di Treviglio, che aggiungerà 2.500 mq a quelli attualmente in uso». **C. Doz**

Export del sistema food Pronta la vetrina digitale

Inbuyer Digital

Dal 13 al 15 aprile l'evento di Camera di Como-Lecco che promuove incontri con operatori internazionali

Prosegue con il nuovo focus, dedicato nei prossimi giorni al Food, l'iniziativa Inbuyer Digital, lo strumento promosso dalle Camere di Commercio lombarde con Regione Lombardia e realizzato da Promos Italia per favorire l'export delle imprese locali.

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Como-Lecco partecipa con la propria Azienda Speciale Lario Sviluppo Impresa al progetto che nelle scorse settimane ha già avuto modo di proporre diversi appuntamenti. Il tutto nella nuova veste completamente digitale lanciata lo scorso anno, con l'organizzazione virtuale di B2B con buyer e operatori dei principali mercati esteri accuratamente selezionati ed interessati al prodotto o servizio "Made in Italy", tramite una piattaforma dedica-

ta: una vetrina virtuale che offre opportunità di business one-to-one nei mercati internazionali.

Dal 13 al 15 aprile, dunque, a tenere banco sarà l'evento digitale dedicato al settore del Food-Grande distribuzione, promosso dalla Camera di Como-Lecco con il Sistema camerale Lombardo e Regione Lombardia. Durante la manifestazione si terranno incontri con qualificati buyer provenienti da Europa, Israele, Singapore, Sudafrica, Tunisia, Turchia e Stati Uniti.

Il focus sarà su alcune categorie merceologiche: aceto, bevande analcoliche, caffè, condimenti/salse/sughi, conserve, dolci, drogheria e olio, pane e prodotti da forno, pasta/riso, prodotti caseari, salumi, surgelati. **C. Doz**

Boom di imprese ".it" Dopo Milano c'è Lecco

Domini internet

Sono i liberi professionisti a costituire il gruppo più rilevante nel trend cresciuto in Lombardia di ben 4 punti

Un vero boom, nell'anno del lockdown: durante il 2020 sono stati registrati 592.821 nomi con dominio ".it", con una crescita del 13,2% rispetto al 2019. Un trend che si traduce in una demografia digitale nostrana in crescita di oltre 4 punti (4,20%), per un totale di

3.374.790 nomi ".it"; tanti sono infatti quelli presenti in Rete al 31 dicembre 2020 in base al censimento del Registro.it, organo che opera entro l'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr.

Anche tra il 2018 e il 2019 la targa Internet dell'Italia era cresciuta, ma è nell'anno della pandemia che la Rete ha rappresentato un porto sicuro anche per l'utenza italiana. Guardando alla demografia delle imprese nell'insieme totale dei domini .it, nella classifica delle province primeggia Milano (Tasso di pe-

netrazione, ovvero quanti domini.it ogni 10 mila imprese attive: 26,01), davanti proprio a Lecco (Tp: 24,42) e a Trieste (23,42). Fanalino di coda Nuoro (5,51). Tra le regioni, al primo posto sempre le aziende della Lombardia (22,19), davanti a Trentino Alto Adige (22,14).

Tra gennaio e ottobre 2020, gli italiani hanno registrato 428.788 nuovi nomi a dominio ".it"; di questi, quasi la metà (49%) appartiene a persone fisiche, mentre il 41% è stato registrato dalle imprese. L'aspetto più rilevante riguarda i liberi professionisti: con quasi 30.000 nuovi domini registrati, la presenza digitale di questa categoria è cresciuta del 35% in un solo anno. **C. Doz**

L'università

Il libro del rettore del Politecnico il 12 aprile online

Ripartire dalla conoscenza
Sfide degli atenei dopo il Covid

Il 2020 - non diversamente da questi primi mesi del 2021 - è stato un anno complesso, che a causa della pandemia e del conseguente lockdown ha imposto grosse novità nella gestione della vita e degli impegni quotidiani.

Questi cambiamenti, che hanno toccato settori fondamentali quali la scuola, il lavoro, lo sviluppo tecnologico, e che hanno fatto da contraltare alle enormi difficoltà che l'emergenza sanitaria ha posto sul piatto, sono stati affrontati dal

rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta nel libro dal titolo "Ripartire dalla conoscenza" (Bollati Boringhieri editore), in cui dialoga con Ferruccio de Bortoli sull'anno appena trascorso: un periodo che, anche per il Politecnico e l'uni-

versità in generale, è stato di grande complessità. Gli autori presenteranno il libro il prossimo 12 aprile dalle ore 18 in un incontro online che sarà proposto in diretta sulla pagina Facebook del Politecnico. C. DOZ.

Podio a Riccardo Rivano Suo il premio "Pensotti" «Un ragazzo come me»

Borsa di studio. Il vincitore, fiorentino, studia Ingegneria Edile-Architettura. Così il Campus di Lecco ricorda lo studente morto nel 2013 per un sarcoma

CHRISTIAN DOZIO

È Riccardo Rivano il vincitore della borsa di studio "Matteo Pensotti", che l'associazione omonima ha deciso di riproporre per ricordare la figura del giovane studente del Polo di Lecco strappato ai suoi cari da una malattia ormai 8 anni fa.

Il migliore di 22 concorrenti

Originario di Firenze, il vincitore del premio frequenta il terzo anno del corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile - Architettura e si è imposto sui 22 colleghi che, alor volta, si erano candidati per la borsa di studio divenuta ormai una tradizione per il Campus di Lecco, che anche in questo modo dimostra il proprio legame, sempre più stretto, con il territorio.

«Sono davvero grata agli amici del Memorial Pensotti che, tra le tante attività che propongono sul territorio, confermano il loro sostegno alla formazione attraverso un gesto tanto importante rivolto ai nostri studenti», ha

commentato **Manuela Grecchi**, Prorettore Delegato del Polo territoriale di Lecco. Il bando è rivolto agli studenti di Ingegneria Edile-Architettura, corso di laurea frequentato da Matteo Pensotti, giovane studente e sportivo lecchese venuto a mancare nel 2013. La borsa viene assegnata secondo criteri di merito: una media uguale o superiore a 27/30 e l'acquisizione di un numero minimo di CFU (Crediti Formativi Universitari).

«Per me è un grande onore essere stato selezionato come beneficiario della borsa di studio "Matteo Pensotti" - ha dichiarato il vincitore, Riccardo Rivano -. Essere premiato mi riempie doppiamente d'orgoglio perché è dedicato a mantenere viva la memoria di Matteo, un ragazzo come me, e perché condivido e ammiro profondamente l'impegno con cui l'Associazione si dedica al bene del prossimo finanziando la ricerca sul sarcoma di Ewing. Questo premio mi motiva a continuare la strada

Stava per laurearsi**Il ricordo di Matteo
studente modello****Ha lottato contro il male**

Il premio è dedicato al giovane studente del Polo lecchese del Politecnico di Milano morto prematuramente nell'aprile del 2013 a causa di una grave malattia - il Sarcoma di Ewing - mentre ultimava gli studi al Polo lecchese. Una patologia contro la quale ha lottato in modo determinato, riuscendo in un primo momento a farla regredire al punto da poter riprendere gli studi, salvo poi doverli interrompere con il ricacciarsi della malattia, che purtroppo non gli ha lasciato scampo.

che ho intrapreso con grande impegno e passione e mi ricorda quanto sia importante non rinunciare mai a seguire i propri sogni, qualsiasi siano le difficoltà che la vita ci pone davanti».

L'impegno di famiglia e amici

«La borsa di studio è solo una delle iniziative promosse ogni anno dall'Associazione Memorial Matteo Pensotti - commenta il presidente **Ermanno Pensotti**, papà di Matteo -. È un impegno che coinvolge tutti: famiglia, amici e volontari. Riaffiorano ricordi ed emozioni ma siamo consapevoli di fare la cosa giusta. Anche se nel 2020 e quest'anno la nostra Associazione, causa Covid, è rimasta inattiva, grazie al nostro piccolo fondo cassa, alle donazioni e al 5x1000 abbiamo potuto rinnovare i nostri impegni: istituire la borsa di studio e la donazione in favore della ricerca sul Sarcoma di Ewing, la malattia di Matteo».

© Riproduzione riservata



Il Campus lecchese di via Previati Ghislanzoni. Qui era studente anche Matteo Pensotti, morto nel 2013.
FOTO DI SANDRO MENEGAZZO



Riccardo Rivano, ha vinto la borsa di studio "Matteo Pensotti" 2021

Test d'ingresso, Badoni in pole Il migliore tra gli istituti tecnici

Bilancio positivo

La scuola superiore di Lecco trova così ulteriormente certificata la preparazione verso l'area ingegneristica

C'è ancora una volta anche l'Istituto Badoni di Lecco tra le scuole i cui studenti hanno ottenuto i risultati migliori in occasione dei test di ingresso al Politecnico di Milano sostenuti durante gli Open day dei giorni scorsi.

A partecipare a questa edizione di appuntamenti interamente online di presentazioni e approfondimenti dell'offerta formativa e strutturale dell'ateneo sono stati quasi 34mila ragazzi delle scuole superiori di tutto il Paese, che hanno avuto modo di essere protagonisti dei 180 eventi virtuali promossi dall'università



Ottimo il risultato dei maturandi lecchesi del Badoni

per raccontarsi sotto tutti i punti di vista. Sotto i riflettori, oltre ai vari campus, naturalmente sono stati in particolare i 32 corsi di studio, con 3 sessioni live per ognuno. Ampio spazio è stato dato a webinar sui servizi offerti dall'ateneo, dalle borse di studio all'esperienza all'estero, dallo sport alle attività delle associazioni studentesche. Una novità, a sottolineare

l'impegno dell'ateneo al bilancio di genere, è stata la sessione "EnginHERing: la scelta di diventare Ingegnera", dedicato alle studentesse desiderose di intraprendere una carriera nell'ambito delle materie Stem. Nel finale lo stesso rettore **Ferruccio Resta** ha accompagnato in un tour virtuale alla scoperta degli spazi del Campus e di alcuni laboratori.

A chiudere gli Open days, quindi, ecco nell'evento finale la premiazione delle Politest Top Schools, individuate sulla base dell'esito dei test d'ingresso al Polimi ottenuto dai rispettivi studenti.

Per Ingegneria, come ha riportato Asknews, a prevalere è stato dunque il liceo scientifico Volta di Milano, ma l'Istituto Badoni di Lecco si è confermato ancora una volta tra le migliori scuole, per la qualità della formazione dei propri studenti, conquistando il primo posto, in questo indirizzo, tra gli istituti tecnici.

Tra i riconoscimenti, assegnati anche quello per il test di Architettura (al liceo classico "Manzoni" di Milano), per quello di Design (lo scientifico Vittorini, sempre di Milano), ma anche il premio per il rapporto tra numero di studentesse e qualità del voto ottenuto nei test, conquistato dallo scientifico Frisi di Monza.

La cerimonia di premiazione, svoltasi naturalmente a distanza, ha avuto luogo dalla sala Trifoglio del campus Leonardo. C. DOZ.

Stile italiano in Kuwait per rilanciare il Paese

L'evento

Iniziativa Poli.design. Iniziativa Poli.design "Sensitaliani" per avvicinare studenti e professionisti arabi ai nostri talenti

La valorizzazione e la conoscenza del Made in Italy nel campo del design passa attraverso un percorso firmato (anche) dal Politecnico di Milano. Sono infatti Poli.design e Ambasciata Italiana in Kuwait ad aver messo a punto "Sensitaliani", un progetto internazionale di promozione del design del Belpaese che, nell'arco dei prossimi mesi, ne racconterà la storia e le peculiarità quale insieme multidisciplinare di competenze, creatività, ricerca e imprenditorialità.

Fino alla fine dell'anno, la proposta - coordinata dalla direzione scientifica della professoressa **Anna Barbara** - si baserà su tre principali momenti

di attività, rivolti a studenti di design e professionisti del settore in Kuwait interessati alla cultura italiana. La prima parte del programma vedrà due cicli di lezioni e conferenze online su aspetti del design di collegamento e comune interesse per entrambi i Paesi, cui seguirà un viaggio studio in Italia per i partecipanti.

Politecnico tra i top atenei

«Tema guida del progetto - hanno spiegato i promotori - sarà "sensi italiani" - vista, ma anche udito, olfatto, tatto e gusto - attraverso cui far conoscere la bellezza della cultura italiana, dall'arte al design, ma anche moda, teatro, cinema, cucina, natura, sport e altro ancora.

«Il design è infatti inteso, non solo come veicolo commerciale per le aziende del settore, ma soprattutto quale motore culturale per promuovere l'Italia e il "Sistema Paese" nella sua acce-

Evento online il 13 aprile al Politecnico

L'ingegnere gestionale in azienda Profilo di ruoli tutti da scoprire

Un incontro con il Career Service del Politecnico di Milano per «scoprire indizio dopo indizio i ruoli professionali connessi al Marketing e alle funzioni operations che un ingegnere gestionale può ricoprire in azienda». Il 13 aprile prossimo, con inizio alle

15, si terrà il nuovo evento online dedicato agli studenti e ai laureati del Polimi, che potranno ascoltare dalla voce degli ospiti - ingegneri gestionali di aziende di primo livello, quali Lidl, Lg, Luxottica, Schindler, Humanitas - il racconto delle loro attività giornaliere, del

loro ruolo, delle soft e hard skills sviluppate durante il percorso in azienda. «Tutto questo avverrà in una maniera speciale. Come? L'ingegnere gestionale non svelerà il suo preciso job title e si presenterà in maniera anonima. Sarà la sua abilità nel fornirti alcuni elementi

chiave riferiti alle funzioni aziendali a stuzzicare la tua arguzia e a tentare la sorte indovinando il suo ruolo specifico e le sfumature del suo profilo». Una sorta di gioco dunque, ma finalizzato a permettere allo studente di focalizzarsi sul ruolo specifico. C. Doz.



Bacheca

SEDEI BORSE MEDIE DAL 27 IN SU

Sono state istituite dal Politecnico di Milano anche per questo anno accademico sedici borse di studio per studenti iscritti a un corso di laurea (primo livello) delle Scuole dell'ateneo. Ciascuna borsa ha un importo lordo di 15.625 euro. Proporzionalmente al numero di iscritti ai corsi di laurea, le borse di studio saranno così distribuite: due per la Scuola di Design; tre per la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni; undici per la Scuola di Ingegneria Civile Ambientale e Territoriale e la Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione. Possono partecipare al concorso gli studenti che abbiano conseguito nel 2020 un diploma di scuola superiore o un titolo estero dichiarato valido per l'immatricolazione dal Polimi; che si siano immatricolati per la prima volta all'anno accademico 2020/2021 a uno dei corsi di laurea di primo livello del Politecnico; abbiano almeno 15 Cfu utili al conseguimento del titolo sostenuti e regolarmente registrati in carriera; abbiano una media pesata degli esami sostenuti e registrati non inferiore a 27/30. La domanda di partecipazione va presentata entro le 12 di domani, 9 aprile.

TESI ALL'ESTERO E AIUTI ECONOMICI

Si chiudono domani, venerdì 9 aprile, i termini per candidarsi al bando di concorso per 35 borse di studio "Tesi all'estero" per l'anno accademico 2020/2021. Si tratta di opportunità che la Commissione permanente studenti ha fortemente voluto per incoraggiare gli studenti del percorso magistrale a fare un'esperienza all'estero anche per la stesura dell'elaborato finale di tesi. L'obiettivo, infatti, è fornire un concreto supporto economico ai ragazzi che desiderano sviluppare in tutto o in parte la tesi di laurea all'estero ma non possono contare sui normali contributi per la mobilità internazionale. La sede estera può essere un'Università, un'azienda, un ente e così via e non è necessario che siano partner del Politecnico di Milano. Il valore base della borsa è di 2 mila euro, ma può arrivare fino a 3.500 col prolungarsi della permanenza. Previsto un contributo per le spese di viaggio. Per info: www.polimi.it. C. Doz.

Masterclass di running Lo sport torna a correre

Campus. Dal 12 aprile dieci lezioni anche al polo lecchese. Ci si potrà allenare insieme, in sicurezza, con un coach

Lo sport, in seno al Politecnico di Milano, riveste ormai da molto tempo un ruolo importante.

La proposta di attività sportive è sempre stata particolarmente ricca, soprattutto a Lecco, dove ha preso forma il progetto Polo sportivo che ha fatto scuola, di fatto, in tutti i campus dell'ateneo.

Allenamenti all'aria aperta

Dall'anno scorso, inevitabilmente, la pratica sportiva è stata fortemente rallentata, ma i responsabili del Polimi, e in particolare il delegato per lo Sport, il docente lecchese **Francesco Calvetti**, hanno studiato le modalità da attuare per tornare ad allenarsi insieme e in sicurezza. Ecco, dunque, che dalla prossima settimana prenderanno il via le masterclass di running in diversi Poli territoriali, tra i quali ovviamente anche quello di Lecco (gli altri sono Bovisio La Masa e Cremona).

L'esordio della proposta è in programma per lunedì 12 aprile, quando si terrà la prima delle dieci lezioni (una alla settimana) attraverso le quali sarà possibile, sotto la guida di coach professionisti, superare i propri limiti di resisten-



Previsti percorsi con partenza e arrivo nel Campus

za e velocità. Il tutto con percorsi che prevedono partenza e arrivo all'interno del campus.

Saranno, come spiegano i promotori, «allenamenti di gruppo all'aria aperta tenuti dai bravissimi coach Adidas Runners, che vi guideranno in sicurezza e nel rispetto delle normative vigenti in un percorso stimolante con partenza e arrivo nel campus di Lecco».

La Masterclass è aperta a tutti e ha un costo di 25 euro. Per acquistare questo "pacchetto" è necessario avere l'abbonamento Basic che comprende l'assicurazione, una visita medica gratuita che

si svolge a Milano e il corso online monosettimanale di Bodyweight.

Si tratta dell'iniziativa che ha preso il via da qualche giorno e che viene proposto, ogni mercoledì alle 18.30, live dal Giurati Fit Center. Gli allenamenti, in questo caso, si concentrano su circuiti full body eseguiti a corpo libero, senza l'ausilio di attrezzi, sotto la guida della trainer Giulia.

Le proposte, negli altri campus, sono diverse. In Bovisio l'offerta riguarda tre diverse discipline da sperimentare in sicurezza all'aperto: oltre al running ci sono infatti anche yoga e ciclismo. C. Doz.



La famiglia Pensotti in occasione del torneo di calcio per Matteo



La sede milanese del Politecnico

zione più ampia: culturale, artistica, sociale, economica ed educativa». A concludere il percorso, nel prossimo mese di dicembre, sarà la cerimonia di premiazione che vedrà protagonisti gli studenti, con la presentazione dei lavori finali insieme alla realizzazione di materiali, interviste, fotografie e video creati durante tutte le fasi del progetto.

Poli.design, insieme alla Scuola del Design e al Dipartimento di Design, forma il Sistema Design del Politecnico di Milano, tra le Top Universities

al mondo, oggi presente nel QS World University Ranking by Subject 2021 al primo posto in Italia, terzo in Europa e quinto al mondo nella categoria Art&design.

Dal canto suo, l'Ambasciatore d'Italia in Kuwait, **Carlo Baldocci**, ha sottolineato che «l'iniziativa ha riscontrato fortissimo interesse in Kuwait, luogo in cui il Design italiano è parte molto significativa dell'interazione fra i due Paesi ed è destinato ad ampliare ulteriormente il dialogo Italia-Kuwait e le opportunità di collaborazione». C. Doz.



A nuovo il Giurati Center a Milano

Mentre a Lecco si lancia una nuova attività sportiva, a Milano si completano i lavori per il rinnovo del centro sportivo Giurati. Grazie all'investimento del Politecnico, infatti, nelle scorse settimane sono stati realizzati interventi di riqualificazione della struttura costituita da 36.000 mq di superficie e infrastrutture per 12 discipline sportive nel cuore del Campus Leonardo. Il nuovo centro è pronto a diventare un luogo di condivisione per la commu-

nity del Politecnico e tutti i cittadini. Le nuove strutture sono state costruite all'insegna dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità energetica in uno degli impianti sportivi più completi della città. L'accesso al Giurati Sports Center potrà avvenire, non appena la normativa lo consentirà, previo abbonamento: le iscrizioni sono già aperte, gestite dall'ufficio sport diretto dal delegato del rettore per lo sport, il calzese Francesco Calvetti.

Confartigianato: “Il Governo riapra le imprese di acconciatura ed estetica”

La sospensione delle attività ha favorito la rischiosa e ormai ingestibile proliferazione dell’offerta irregolare

LECCO - Quasi **50mila firme** per far **riaprire acconciatori e centri estetici nelle zone rosse, bloccare le attività abusive e garantire la sicurezza dei cittadini**. Le hanno raccolte **Confartigianato, Casartigiani e Cna** con la [petizione on line lanciata il 31 marzo](#).

E oggi i presidenti delle tre Confederazioni dell’artigianato e delle Pmi hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio **Mario Draghi** e ai Ministri dello Sviluppo Economico **Giancarlo Giorgetti**, della Salute **Roberto Speranza**, degli Affari Regionali e Autonomie **Mariastella Gelmini** nella quale ribadiscono la richiesta di consentire la riapertura delle imprese di acconciatura ed estetica nelle zone rosse.

“Le imprese del settore - scrivono il Presidente di Confartigianato **Marco Granelli**, di Cna **Daniele Vaccarino** e di Casartigiani **Giacomo Basso** - hanno accolto con grande senso di responsabilità i rigorosi protocolli igienico-sanitari, rispondendo con diligenza e rigore alle indicazioni del Governo per evitare la diffusione del virus e hanno organizzato le attività su appuntamento in modo da non generare assembramenti. Non è un caso quindi che non vi siano state in questi mesi evidenze di contagi all’interno dei saloni e dei centri estetici, ove è stata sempre garantita la massima sicurezza per operatori e clienti”.

“La sospensione delle attività - sottolineano - oltre a creare un danno economico insostenibile per le imprese del settore, ha favorito la rischiosa ed ormai ingestibile proliferazione dell’offerta irregolare, incentivando di fatto l’erogazione di servizi a domicilio, in assenza dei più comuni requisiti igienico-sanitari dettati dalle normative di settore e delle misure anti-contagio previste per lo svolgimento di tali attività”.

“Chiediamo pertanto al Governo - è la richiesta di Confartigianato, Cna, Casartigiani - di intervenire con urgenza prevedendo la riapertura delle attività di acconciatura e di estetica nelle zone rosse per evitare il protrarsi della situazione di pericolo per i cittadini”.

Il comune aderisce alla Call for Ideas promossa da Fondazione Cariplo

Idee imprenditoriali green di comunità aderenti alle finalità del turismo sostenibile

LECCO - Il Comune di Lecco aderisce alla **Call for Ideas** promossa da **Fondazione Cariplo** con il bando **ECO: Economie di Comunità** e promuove un processo di coinvolgimento attivo dei cittadini, dei gruppi informali o delle imprese attraverso la pubblicazione di una manifestazione d'interesse finalizzata alla presentazione di idee imprenditoriali green di comunità aderenti alle finalità del turismo sostenibile.

Con il termine di "iniziative imprenditoriali sostenibili, resilienti e di comunità" si intendono realtà che:

- forniscono beni o servizi dove siano esplicite le scelte "green" a favore della comunità;
- dimostrano un'attenzione alla sostenibilità secondo una dimensione ambientale, sociale ed economica;
- sono impegnate a coinvolgere la comunità e altri partner territoriali nelle loro attività;
- cercano di reinvestire l'eventuale surplus a beneficio della comunità e dell'ambiente locale;
- sostengono azioni e prassi di vita volte alla promozione del benessere integrale della persona (salute/alimentazione/attività fisica, relazioni interpersonali e sociali, apprendimento permanente, tempi di vita/lavoro, ecc.).

La manifestazione d'interesse s'inserisce nell'ambito delle finalità promosse dal **Distretto di Economia Civile** e dal **PAESC 2030**, al fine di promuovere politiche a favore di un turismo sostenibile secondo i principi dell'economia civile (ambientale, sociale ed economica) e per favorire una migliore ed efficace ricognizione delle proposte imprenditoriali nel territorio comunale e provinciale.

Le idee imprenditoriali dovranno rispondere in maniera diversa alla sfida che il Comune di Lecco si pone, ossia "**Come innovare l'offerta turistica del nostro territorio con progetti imprenditoriali di economia circolare e sociale?**" secondo una delle quattro sottocategorie proposte:

- rifiuti ed economia circolare (riutilizzo materiali di scarto);
- turismo montano lento (valorizzazione sentieri, beni culturali);

- mobilità green (trasporti sociali, cicloturismo);
- gastronomia e benessere (cibo a filiera corta, biologico).

I soggetti proponenti dovranno presentare l'Istanza di manifestazione di interesse e la Scheda proposta progettuale: a seguito della positiva valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale e della Giuria del Distretto, quattro delle idee inviate (una per ciascuna delle 4 aree di sviluppo menzionate sopra) saranno candidate in partnership con il Comune al Bando Eco di Fondazione Cariplo.

Le candidature - sotto la dicitura "Manifestazioni di interesse per iniziative imprenditoriali sostenibili" e comprensive di Istanza e Scheda progettuale - devono essere inviate tramite posta elettronica certificata entro **giovedì 15 aprile 2021** all'indirizzo **comune@pec.comunedilecco.it** oppure consegnate a mano in busta chiusa, entro lo stesso termine, all'ufficio Protocollo del Comune di Lecco, secondo gli orari di apertura al pubblico (**da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 11.30**).

Per eventuali ulteriori informazioni e chiarimenti a carattere tecnico e sostanziale è possibile inviare quesiti esclusivamente in forma scritta al seguente indirizzo PEC **comune@pec.comunedilecco.it** inserendo come oggetto "QUESITI Manifestazioni di interesse per iniziative imprenditoriali sostenibili", **entro il 10 aprile 2021**.

Tutte le informazioni sono contenute nell'[avviso pubblico apposito](#); i documenti per la presentazione della domanda possono essere scaricati dall'[apposita sezione del sito del Comune di Lecco](#).

Covid, firmato protocollo governo-imprese-sindacati su vaccini nei luoghi di lavoro

Sottoscritto da ministeri, Confindustria, Confservizi e altre 16 sigle datoriali e 7 sindacali. Spaziani (Utilitalia): contributo imprese a campagna vaccini. Intanto Confindustria completa mappatura.

È stato firmato ieri il Protocollo nazionale tra governo, imprese e sindacati per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid-19 nei luoghi di lavoro. Nell'occasione è stato aggiornato anche il protocollo dell'aprile 2020 sulle misure per il contrasto e il contenimento del virus negli ambienti di lavoro. Entrambi i documenti sono in allegato.

Il protocollo sulle vaccinazioni, che descrive un meccanismo ad adesione volontaria da parte delle imprese e a partecipazione volontaria da parte dei lavoratori, è stato promosso dai ministri del Lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando, e della Salute, Roberto Speranza ed è stato firmato, oltre che dai due ministri citati e da quello dello Sviluppo economico, dal commissario straordinario dell'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, dall'Inail, da sette sigle sindacali (oltre alle tre confederali Cgil, Cisl e Uil, anche Ugl, Confsal, Cisl e Usb) e 18 associazioni datoriali (Confindustria, Confapi, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Alleanza Cooperative, Abi, Ania, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Confservizi, Federdistribuzione, Confprofessioni, Confimi e Confetra).

"Il documento - commenta **Adolfo Spaziani** di Utilitalia - rappresenta un contributo del mondo delle imprese alla campagna vaccinale. Il Servizio sanitario nazionale resterà responsabile delle forniture di vaccini e strumenti di inoculazione, mentre le imprese che aderiranno organizzeranno a proprie spese la somministrazione nelle aziende, approntando spazi nelle sedi o anche attraverso convenzioni con strutture esterne. Un valore aggiunto per le nostre imprese - prosegue - è quello di poter organizzare il piano di vaccinazione tenendo conto delle esigenze del servizio. In Veneto, unico caso in cui era già partita una vaccinazione aziendale organizzata a livello locale, si è notato che nei due o tre giorni successivi alla somministrazione le assenze erano elevate. Ora con la pianificazione non si rischia di mandare tutti i lavoratori di uno stesso reparto a vaccinarsi. Per il resto il protocollo vuol essere un contributo del sistema imprese al lavoro del Ssn. Inoltre la presenza di un'intesa con i sindacati dovrebbe facilitare la campagna pro-vaccinazione", conclude.

Il presidente di Confservizi **Andrea Gibelli** ha dichiarato: "Il sistema confederale di Confservizi, vaccinando le lavoratrici e i lavoratori direttamente nei propri luoghi di lavoro, intende contribuire in modo misurabile all'accelerazione della campagna vaccinale, aumentando il livello di sicurezza di oltre 300.000 addetti in un comparto cruciale per la ripresa del Paese. Sono convinto che l'impegno delle aziende associate che aderiranno al protocollo mettendo a disposizione le proprie risorse in modo coordinato e con-

diviso, consentirà di tutelare il bene comune della salute collettiva, assicurando efficienza organizzativa e continuità nei servizi pubblici essenziali". Confservizi, attraverso Utilitalia e Asstra, riunisce 600 imprese dei settori acqua, rifiuti, energia e trasporto pubblico.

Quanto all'**aggiornamento del protocollo del 2020**, esso allinea il testo alla normativa intervenuta nel frattempo, alle migliori e più recenti pratiche, risolvendo alcune questioni che si erano poste nell'ultimo anno rendendolo meglio adattabile sia alle restrizioni che alle aperture, commenta ancora Spaziani con la *Staffetta*.

Sempre oggi, intanto, **Confindustria** ha comunicato i risultati della mappatura, avviata nei giorni scorsi, degli spazi aziendali che sarà possibile adibire alla vaccinazione (v. *Staffetta 11/03*), registrando l'adesione, su base volontaria, di oltre 7.000 realtà imprenditoriali in nove giorni. L'adesione ha investito per il 75% imprese del nord, per il 13% al centro e il 12% tra sud e isole.

Nell'85% dei casi, si tratta di imprese del sistema Confindustria, ma si sono candidate anche realtà al di fuori dal perimetro associativo, fa sapere Viale dell'Astronomia in una nota, aggiungendo che "hanno risposto all'appello tutti i settori, mettendo a disposizione i capannoni, gli uffici, i terminal aeroportuali, i porti, le stazioni ferroviarie, gli alberghi, gli ippodromi e le palestre. Si tratta di oltre 10mila locali offerti anche per periodi superiori a 3 mesi.

"Auspichiamo quindi - ha commentato Confindustria - che, non appena la fornitura di vaccini sarà adeguata, venga attivata rapidamente la rete capillare di imprese che ha offerto la propria disponibilità. Migliaia di comunità di lavoratrici e lavoratori potrebbero così essere vaccinate simultaneamente, rafforzando la rete nazionale e accelerando in maniera decisiva la corsa verso l'immunità diffusa. Confindustria invierà tutte le informazioni raccolte al Commissario straordinario.

In una nota, Unem sottolinea che le aziende aderenti all'associazione hanno messo a disposizione i propri siti per rafforzare la campagna vaccinale anti Covid-19. "In un momento così delicato - sostiene il presidente **Claudio Spinaci** - è importante dare il nostro contributo per il potenziamento della campagna vaccinale in atto che rappresenta l'unica vera soluzione per uscire da questa situazione, potendo contare su realtà aziendali dove sono già presenti presidi medici strutturati anche per le emergenze". Si tratta di 35 sedi (di cui 21 nel nord, 7 al centro, 3 al sud e 4 nelle Isole) ritenute potenzialmente idonee per la vaccinazione, secondo modalità e criteri che saranno decisi sulla base del protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica sottoscritto ieri da Governo, imprese e sindacati.

Via libera alle iniezioni in fabbriche e uffici “Una svolta nella campagna dei vaccini”

Firmato l'accordo tra governo, Inail e parti sociali. I sindacati: grande risultato per la sicurezza di chi lavora

LUCA MONTICELLI
ROMA

Ci si potrà vaccinare negli uffici e nelle fabbriche. Dopo il via libera alle farmacie, arriva l'iniezione sul posto di lavoro per imprimere una svolta alla campagna vaccinale, che sembra lontana dal viaggiare a pieno regime. Il protocollo dedicato all'attivazione dei punti straordinari di vaccinazione anti-Covid è stato firmato dalle parti sociali insieme ai ministeri del

Lavoro, della Salute, dello Sviluppo economico e sottoscritto dall'Inail e dal commissario straordinario all'emergenza. Secondo Confindustria l'intesa segna «un passo avanti importante per dare un forte impulso» alla campagna nazionale di immunizzazione. Soddisfatti i sindacati Cgil, Cisl e Uil: «Abbiamo ottenuto un grande risultato: la sicurezza prima di tutto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE FISSATE DAL PROTOCOLLO



QUANDO

- A maggio, quando saranno stati vaccinati over 70 e soggetti fragili
- In orario di lavoro (malattia in caso di reazioni avverse)



CHI

- Aziende di qualunque dimensione: più di 7.500 hanno già aderito
- Tutti i lavoratori, compresi precari e collaboratori che diano la disponibilità
- Le inoculazioni saranno realizzate da medici aziendali



DOVE

- Spazi aziendali se adeguati
- Spazi condivisi con altre aziende
- Sedi Inail
- Strutture sanitarie private con cui convenzionarsi



I COSTI

- Organizzazione e somministrazione a carico dell'azienda
- Fornitura di vaccini, aghi e siringhe e strumenti per la registrazione a carico delle Asl



L'EGO - HUB

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LA SOMMINISTRAZIONE

Il piano partirà da maggio convenzioni con le cliniche



A partire da maggio, quando i soggetti fragili, gli over 80 e 70 saranno finalmente coperti, le imprese potranno organizzare un piano di somministrazioni nelle proprie sedi. Se non dispongono di spazi adeguati, le Pmi avranno la facoltà di unirsi tra loro o chiedere aiuto a quelle più grandi per vaccinare i dipendenti. Le associazioni di categoria giocheranno un ruolo importante di supporto. Qualunque azienda ha diritto ad aderire alla campagna, non ci sono limiti legati agli organici. In alternativa, il datore di lavoro che

non può o non intende usare i suoi locali ha facoltà di appoggiarsi alle sedi dell'Inail sul territorio. Come terza opzione rimane la convenzione con le strutture sanitarie private. La vaccinazione è sempre volontaria e verranno coinvolte tutte le maestranze che prestano la loro opera, indipendentemente dalla tipologia del contratto, compresi precari e collaboratori. Nel formulare la richiesta all'Asl di riferimento, il datore di lavoro dovrà specificare il numero delle dosi necessarie per le persone disponibili a ricevere l'iniezione. LUC. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REALIZZAZIONE

Imprenditori e Regioni si divideranno il costo



I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, incluse le spese per la somministrazione e le iniziative di comunicazione, sono interamente a carico dell'imprenditore. Invece la dotazione dei vaccini, la distribuzione delle siringhe e degli aghi e la messa a disposizione degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite sono responsabilità dei servizi sanitari regionali. Il medico aziendale e il personale sanitario chiamato a inoculare il siero anti Covid-19 sarà appositamente formato

dall'Inail e fornirà ai lavoratori adeguate informazioni sui vantaggi, i rischi e la tipologia del vaccino. Il medico dovrà poi assicurare l'acquisizione del consenso informato del soggetto interessato, svolgere il triage preventivo relativo allo stato di salute e garantire la tutela della riservatezza dei dati personali. Se la vaccinazione viene eseguita durante la giornata lavorativa, il tempo necessario è equiparato a tutti gli effetti all'orario di lavoro, mentre dal giorno successivo scatterà la malattia in caso di eventi avversi. LUC. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMUNIZZAZIONE DEI DIPENDENTI

Da Stellantis a Lavazza grandi aziende in campo



Il protocollo d'intesa tra governo e parti sociali non ha preso in considerazione la copertura per i familiari del personale che le associazioni datoriali avevano proposto inizialmente.

È un tema che si potrà riproporre quando ci saranno maggiori sicurezze sulla fornitura delle fiale. Tante le fabbriche che già si sono fatte avanti per mettere a disposizione gli spazi e immunizzare i lavoratori. Confindustria ad esempio ha promosso una campagna nei mesi scorsi che ha registrato un'adesione di oltre 7 mila realtà imprenditoriali

in Italia (specialmente al Nord), anche al di fuori del proprio perimetro associativo. Un appello al quale hanno risposto svariati settori, pronti a offrire capannoni, uffici, alberghi, ippodromi e palestre. Le grandi aziende, come Stellantis, Lavazza, Ferrero, sono in contatto con il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo fin dalla sua nomina per destinare metri quadri ad hoc alla campagna contro il virus. Nella lista ci sono pure Enel, Eni, Leonardo e altri colossi che vogliono partecipare all'immunizzazione di massa degli addetti. LUC. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICUREZZA

Avanti sullo smart working allerta trasferite all'estero



Aggiornato anche il testo dell'accordo sulla sicurezza di marzo 2020 dove viene confermato il ricorso allo smart working. Il lavoro agile e da remoto, infatti, continua ad essere favorito nella fase di progressiva ripresa delle attività, in quanto utile e modulabile strumento di prevenzione. È necessario però che il datore di lavoro garantisca al lavoratore assistenza nell'uso delle apparecchiature e il diritto a non rimanere connesso tutto il giorno. Grande attenzione va riservata ai turni e al distanziamento del

personale: occorre creare gruppi distinti e diminuire al massimo i contatti. Per chi è rimasto contagiato dal Covid e rimane positivo oltre il ventunesimo giorno, sarà riammesso solo dopo un tampone molecolare o antigenico negativo. Nel caso vengano utilizzati ammortizzatori sociali, l'impresa deve valutare la copertura dell'intero organico con opportune rotazioni del personale coinvolto. Quanto alle trasferite nazionali ed internazionali, è opportuno tenere conto dell'andamento epidemiologico delle destinazioni. LUC. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un modello flessibile che coinvolge Pmi e grandi gruppi

Le imprese

Albini (Confindustria): «Adesso urgente reperire e somministrare i vaccini»

Il modello adottato con il Protocollo sulla vaccinazione negli ambienti di lavoro coinvolge il mondo produttivo in modo ampio, a prescindere dal livello dimensionale dell'impresa. In base all'accordo raggiunto tra governo e parti sociali potranno aderire grandi aziende e Pmi, se rispetteranno i requisiti minimi di sicurezza fissati a livello nazionale.

«L'obiettivo di questo Protocollo è quello di offrire un'opportunità ai lavoratori delle aziende, un'opzione aggiuntiva - sottolinea Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria - quando saranno disponibili un sufficiente numero di vaccini e si potrà accelerare l'attuazione del Piano vaccinale». Si è cercato di superare le possibili criticità, che avrebbero potuto scoraggiare la partecipazione dei datori di lavoro, anzitutto, riconducendo la vaccinazione negli ambienti di lavoro nel quadro delle iniziative di sanità pubblica. «Sono state prospettate diverse modalità attuative, consentendo sia il coinvolgimento del medico competente sia la possibilità di affidare la vaccinazione a sanitari di strutture mediche convenzionate con il datore di lavoro. Si sono create le condizioni per contribuire alla realizzazione del piano vaccinale, qualora ciò si rendesse necessario. L'importante è reperire e som-

ministrare rapidamente i vaccini».

L'altro tassello è rappresentato dall'aggiornamento del Protocollo con le misure anti contagi nei luoghi di lavoro di marzo-aprile 2020: «Lo scorso anno si è fatto un eccellente lavoro - commenta Albini - che ha consentito la ripresa delle attività in sicurezza. L'impostazione di quegli accordi è stata confermata anche in questo Protocollo che aggiorna formalmente alcune precedenti disposizioni e apporta quelle modifiche che con il tempo si sono rese opportune. Si è accolto l'invito del ministro Orlando, con buon senso, senza rimettere in discussione tutto l'impianto del documento che, come dimostrano anche i dati forniti da Inail, è stato molto efficace nel contrasto alla diffusione del virus nei siti produttivi». Il monitoraggio Inail al 28 febbraio 2021 evidenzia quasi 157mila denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Istituto, pari al 5,4% dei contagi nazionali; tra i principali settori, il 68% delle denunce ha interessato sanità e assistenza sociale, il 9,2% l'amministrazione pubblica, il 4,4% il noleggio, vigilanza, pulizia, call center, il 2,8% il settore manifatturiero. «Anche in questo Protocollo si è cercato di far tesoro dei contributi arrivati da ministeri, Iss, Inail e ha trovato conferma il principio secondo cui la pandemia ha natura di rischio biologico generico ed esogeno all'impresa. Il contrasto al virus - conclude Albini - è valutato dalle autorità pubbliche, le aziende non devono aggiornare il documento di valutazione dei rischi ma solo attuare le indicazioni provenienti dall'Autorità e contenute nei Protocolli».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERANGELO ALBINI
Direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria



POST COVID**UN'AGENZIA
TERRITORIALE
PER AIUTARE
LE IMPRESE****L.A. Bianchi,
C. Bellavite Pellegrini
e P. Marchetti — a pagina 12****Un'agenzia
territoriale
per aiutare
le imprese****Strategie post Covid**Luigi Arturo Bianchi, Carlo Bellavite
Pellegrini e Piergaetano Marchetti**IL SISTEMA
CAMERALE
PUÒ ESSERE
UNO STRUMENTO
D'INDIRIZZO
E MONITORAGGIO
DEI FONDI IN ARRIVO****L'**attuale pandemia ha ulteriormente acuito alcuni degli squilibri strutturali che hanno caratterizzato l'economia del nostro Paese negli ultimi vent'anni. Uno di questi riguarda la bassa crescita della

produttività, dovuta in parte alla carenza di investimenti in capitale di rischio da parte delle Pmi non quotate che costituiscono il nerbo del nostro sistema produttivo.

Ne deriva una cronica sottocapitalizzazione di queste imprese, per certi versi parzialmente connaturata a un Paese come l'Italia storicamente orientato al credito.

Il sistema degli intermediari ha infatti fatto la parte del leone nel sostegno della crescita economica sin dai tempi del decollo industriale nella seconda metà dell'Ottocento.

Pertanto, fra le urgenze dell'agenda politica dei prossimi mesi, si pone quella di individuare i modi e le forme con i quali assicurare adeguato sostegno finanziario alle Pmi, anche alla luce delle disponibilità derivanti dal Recovery Fund.

Mentre fino a qualche tempo fa, l'enfasi sembrava

soprattutto sugli strumenti di debito, negli ultimi tempi è invece cresciuta la consapevolezza circa la necessità di rafforzare anche gli investimenti a titolo di *equity* o di quasi *equity*.

A parere di chi scrive si tratta di una strada molto promettente e pienamente condivisibile.

A questo proposito intendiamo sottoporre alla discussione pubblica due proposte, necessariamente in forma lapidaria, la prima relativa agli strumenti dei possibili interventi a titolo di *equity* o quasi *equity*, la seconda a una ipotesi di assetto istituzionale per il "governo" della traduzione operativa di questo obiettivo. Limitando il campo all'universo delle società di capitali, riteniamo opportuno porre mano alla introduzione di alcuni possibili correttivi per quanto riguarda la disciplina della "raccolta" da parte delle società a responsabilità limitata. Non solo si tratta di un sottoinsieme di rilevanza quantitativa decisamente maggiore rispetto a quello delle Spa ma, soprattutto, costituisce la forma societaria di elezione di gran parte delle Pmi.

In questa prospettiva si potrebbe pensare a una revisione dell'art. 2483 del Codice Civile con l'obiettivo di allineare le caratteristiche degli strumenti di debito ivi previsti a quelle dei prestiti obbligazionari delle società per azioni nonché la previsione della possibilità (oggi discussa) della



emissione di strumenti di quasi *equity* sotto forma di "quote" a voto limitato, sul modello di quanto previsto per i titoli azionari ai sensi degli articoli 2346, 2348 e 2350 del Codice Civile. Per quanto riguarda la *governance* istituzionale per indirizzare gli investimenti e selezionare le imprese meritevoli, riteniamo che andrebbe costruita un'agenzia su base territoriale, ad esempio costituita dalla rete delle Camere di commercio presenti sul territorio nazionale. I programmi Sba (Small business administration) e Sbic (Small business investment company) presenti negli Stati Uniti rappresentano significativi precedenti dai quali trarre utili spunti al riguardo. Le Camere di commercio sono nella condizione ideale per selezionare sia in modo assoluto sia in modo comparativo le eccellenze presenti sul territorio meritevoli di sostegno finanziario. Il sistema informativo Infocamere costituisce un *database* unico a livello europeo con informazioni capillari per quanto riguarda dati di bilancio e di *governance* di tutte le diverse forme giuridiche dei soggetti che esercitano attività economica in Italia. Sono ad esempio disponibili i dati di bilancio e di struttura proprietaria di tutte le 37.753 società per azioni e 1.719.161 società a responsabilità limitata (dati al 31 dicembre 2019). Costruendo e contestualizzando, in diversi *cluster*, adeguati indicatori quantitativi e qualitativi è pertanto possibile elaborare indicatori capaci di estrarre eccellenze a livello settoriale e di programmare l'intervento sia in termini di debito sia di *equity* o di quasi *equity* nelle imprese che possono rappresentare il futuro del sistema industriale del nostro Paese. Inoltre, il forte radicamento territoriale delle Camere di Commercio potrebbe agevolare significativamente la costruzione di un *network* di conoscenze economiche e tecniche, a partire da quelle presenti nelle università e nei centri di ricerca radicate nel territorio, da utilizzare a beneficio delle imprese finanziate. Chi scrive ritiene che il sistema camerale possa essere uno strumento di indirizzo e di monitoraggio di quella parte di fondi derivanti dal Recovery Fund da destinare alle Pmi presenti sul territorio molto efficace, ferma restando, ovviamente, la necessità di ragionare in termini meno sommari di quanto qui da noi fatto sulla fisionomia istituzionale della prospettata Agenzia. È necessario tuttavia muoversi rapidamente, per evitare che, come recita il celebre adagio «*Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto della bresciana Matchplat per mettere in contatto le aziende italiane col mondo

Export, un algoritmo per le pmi

Intelligenza artificiale a disposizione delle imprese

DI GAETANO COSTA

Non solo produrre. Ma anche comunicare. È l'industria 4.0: le Pmi devono far sapere al mercato che esistono. Per questo c'è *Matchplat*, un'azienda bresciana con sede a Bergamo che ha sviluppato una piattaforma per mettere in contatto le piccole e medie imprese col resto del mondo.

La società è nata nel 2017 come una startup. E ora si è affermata nel campo del mercato B2b, il business-to-business. *Matchplat* offre servizi per marketing e supply basati sull'elaborazione di un database che contiene il 100% delle aziende attive nel mondo, trasformando i dati in risorse utili per il business.

I responsabili del gruppo recuperano i dati provenienti da fonti istituzionali, governative, pubbliche, private e dal web, tramite algoritmi e processi di intelligenza artificiale che mettono a disposizione delle piccole e medie imprese integrandoli con la consulenza commerciale e con piattaforme tecnologiche.

«Per un certo periodo mi sono occupato del commerciale di un'azienda bresciana», ha spiegato il ceo della società, il 28enne **Andrea Gilberti**. «Il che significava fiere internazionali e viaggi di lavoro. Ho cominciato a chiedermi come digitalizzare tutto ciò e all'inizio ho pensato di creare una sorta di evento di matching virtuale, ma i problemi di scala rendeva-

no il progetto inattuabile».

Oggi Matchplat ha messo a punto un database di oltre 300 milioni di imprese attive in 196 nazioni. Il tutto a disposizione delle imprese italiane del B2b. «Grazie al nostro software, che lavora con algoritmi di intelligenza artificiale, in un giorno possiamo fare una ricerca di possibili clienti che un singolo data analyst completerebbe in sei mesi».

Il motto della società lombarda è «le aziende non hanno bisogno di tanti dati, ma di tutti i dati». Che poi vengono utilizzati nel campo dei motori di ricerca, dei social network e nella fornitura degli stessi nel settore industriale.

La piattaforma ideata da *Matchplat* permette di abbattere i tempi di elaborazione di strategie commerciali e i limiti all'accessibilità alle informazioni più preziose per gli affari delle imprese. «Alla fine dell'anno saremo in 60», ha detto ancora il ceo al Corriere di Brescia. «Abbiamo già due filiali estere, nel Regno Unito e in Germania, e stiamo preparando il salto verso Cina e Usa. La visione del business delle nostre Pmi deve allargarsi ai fornitori e ai possibili partner per fare ricerca e sviluppo sino all'M&A. *Matchplat* è la soluzione per tutte quelle realtà messe in crisi dallo stop forzato delle fiere di settore ed eventi offline. Oggi abbiamo 200 clienti, ma il business plan prevede di arrivare a 600 entro la fine dell'anno».

—© Riproduzione riservata—



Vaccini in azienda, inizio in salita Mancano le dosi e paga l'impresa

L'intesa con il governo c'è, ma prima di maggio le iniezioni sui luoghi di lavoro non cominceranno. Potranno aderire su base volontaria anche i lavoratori non dipendenti. Ecco come funziona il protocollo

I TEMPI SI ALLUNGANO

**Un canale parallelo per reperire i sieri
La somministrazione sarà conteggiata nell'orario di lavoro**

di **Elena G. Polidori**
ROMA

Il vaccino a chi lavora. Dopo la firma del protocollo che consentirà alle aziende, probabilmente da maggio in poi (di certo, non prima), di vaccinare i propri dipendenti, adesso all'appello manca solo la materia prima: i vaccini.

Sulla carta, se le dosi fossero disponibili, le vaccinazioni aziendali potrebbero prendere il via già da subito, fatto salvo il supporto dei medici aziendali e della rete Inail, nonché la volontà espressa dei lavoratori interessati. È che - ammettono sia al ministero del Lavoro sia della Salute - fino a quando non verrà risolta la questione degli approvvigionamenti, tutto resterà nell'elenco delle buone intenzioni. Certo, il governo applaude, considerando l'accordo un'opportunità in più rispetto a quelle già presenti. Lo ha ribadito, proprio ieri mattina, il ministro Andrea Orlando: «Potranno partecipare dipendenti e datori di lavoro, ma anche i lavoratori che, in qualche modo, afferiscono all'azienda, come gli addetti in somministrazione. Quindi, non saranno solo i dipendenti in senso stretto». Sui tempi di partenza, ha però ammesso anche Orlando, la data certa è «legata

all'arrivo delle dosi necessarie». Si tratta comunque di un altro canale di approvvigionamento, dedicato alle aziende, parallelo a quello tradizionale destinato agli 'hub' già in funzione dall'inizio della campagna vaccinale, un nuovo percorso «molto importante», anche secondo il ministro Speranza, «perché questa battaglia si vince solo tutti assieme».

Ma come avverrà, nei fatti, la vaccinazione sul posto di lavoro? In base al protocollo, i datori di lavoro potranno, singolarmente o in forma aggregata, procedere alle inoculazioni anche indipendentemente dal numero di lavoratrici e lavoratori occupati, potendosi avvalere del supporto o del coordinamento delle Associazioni di categoria di riferimento. Tutti i datori di lavoro interessati potranno aderire alla campagna formulando propri piani di vaccinazione e quelli che non sono tenuti alla nomina del medico competente nelle proprie aziende o che non possano fare ricorso a strutture sanitarie private, potranno comunque avvalersi delle strutture sanitarie dell'Inail.

Particolare non trascurabile: i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali di vaccinazione, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro. E, viste le rigide misure di sicurezza imposte dal protocollo, probabilmente le aziende più piccole rinunceranno, se non altro per mancanza di spazi adeguati. Invece, la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione

(siringhe, aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e dei supporti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite, è a carico dei Servizi sanitari regionali. Che dovranno, a loro volta, organizzarsi con un 'canale dedicato' solo per gli approvvigionamenti destinati alle aziende.

Nel concreto: se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, stabilisce inoltre il protocollo, il tempo necessario è equiparato all'orario di lavoro. Nel testo si richiama anche il recente decreto Covid, con cui è stata esclusa espressamente la responsabilità penale degli operatori sanitari «per eventi avversi nelle ipotesi di uso conforme del vaccino» (come gli choc anafilattico post inoculazione). Le imprese che già hanno aderito alla campagna sono 7.500, ha confermato ieri Confindustria, dicendosi pronta a «supportare la sfida». Anche le banche, ha fatto sapere l'Abi, potranno vaccinare i propri dipendenti quando le dosi di vaccino saranno disponibili. Plaude, infine, la Confapi per le piccole e medie imprese: «Non è stato semplice arrivare a questa firma condivisa - ha commentato - ma ha prevalso il senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bando da 3,6 mln per le pmi

Anche nel 2021 la Lombardia finanzia l'economia circolare. La giunta regionale ha approvato i criteri del «bando di sostegno alle micro e piccole e medie imprese per l'innovazione delle filiere». Lo strumento, che sarà attuato da Unioncamere Lombardia, mette a disposizione 3.621.000 euro. Il testo verrà pubblicato entro il mese di aprile.

CHI PUÒ PARTECIPARE. Il bando punta a promuovere e riqualificare le filiere lombarde, in ottica di economia circolare. Possono partecipare le imprese aventi sede operativa in Lombardia, in forma singola o in aggregazione composta da almeno 3 imprese rappresentanti la filiera produttiva.

AGEVOLAZIONE. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese sostenute, per un investimento minimo di 40mila euro e un contributo massimo concedibile di 120mila euro.

© Riproduzione riservata



Istat: una impresa su due in difficoltà Cig utilizzata solo per il 40 per cento

CENTRO SUD PIÙ PENALIZZATO: IN BEN SEI REGIONI IL TESSUTO PRODUTTIVO È AD ALTO RISCHIO. DEBACLE PER IL SETTORE TERZIARIO

LA CRISI

ROMA Hanno galleggiato nel 2020, ma adesso dopo oltre un anno di pandemia e restrizioni, non hanno più fiato e rischiano seriamente di morire affogate. Sono quelle che l'Istat, nel rapporto sulla competitività, definisce le «imprese a rischio strutturale» e sono tante, tantissime: il 44,8% dell'intera platea delle aziende italiane. Praticamente quasi la metà. Con la loro morte sparirebbe anche il 20,6% dell'occupazione e il 6,9% del valore aggiunto.

E purtroppo non è che l'altra metà sia messa tanto meglio. Il 25% per l'Istat sono aziende «fragili», ovvero non hanno «un rischio operativo immediato» ma sono comunque «particolarmente colpite dalla crisi». Insomma, sono le imprese che stanno affrontando l'agitatissimo mare del Covid su una scialuppa di salvataggio. Ma quanto ancora riusciranno a resistere?

Soltanto l'11% delle imprese italiane è veramente «solido», la restante parte è definita «resistente», ma non esente da «elementi di vulnerabilità». C'è di buono che l'11% resiliente rappresenta la quota più significativa in termini sia di occupazione (46,3%) sia di valore aggiunto (68,8%).

Il quadro però resta fortemente preoccupante. Le aziende a maggior rischio sopravvivenza, sono le

piccole, tra i tre e i nove addetti. In questa fascia dimensionale la quota di imprese strutturalmente a rischio sale al 51,7%. Fa la differenza - e molto - anche la zona dove si opera. Nel Centro Sud resta tutto più difficile. Su «6 regioni il cui tessuto produttivo risulta ad alto rischio», cinque appartengono al Mezzogiorno, (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna) e una al Centro (Umbria).

E ovviamente influisce il settore: il terziario è il più colpito, in particolare tutte le attività legate al turismo, dalle agenzie di viaggio e di trasporto (a rischio il 73%) agli hotel e alla ristorazione, con picchi di rischio fallimento del 95%. Tra lockdown totali e parziali potrebbe non esserci più futuro nemmeno per la stragrande maggioranza di palestre, attività legate all'intrattenimento, e commercio al dettaglio. Nel comparto industriale risaltano le difficoltà della filiera della moda.

GLI AMMORTIZZATORI

Finora il sistema ha retto anche grazie a misure come il blocco dei licenziamenti e gli ammortizzatori sociali. A quest'ultimo proposito c'è una notizia inattesa dall'Inps: nel 2020 il tiraggio delle ore di cig autorizzate (ordinaria e in deroga) è stato pari al 40%. Il conto non comprende i Fondi di solidarietà. A influire sul tiraggio basso - lo evidenzia proprio l'Inps - sono le «procedure». La crisi si è sentita molto anche sul gettito contributivo all'Inps, pari a 225,5 miliardi: il miliardo in meno rispetto al 2019. Il saldo finanziario di competenza dell'istituto, secondo il pre-rendiconto, ha chiuso in negativo per 5,7 miliardi.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una saracinesca abbassata forse per sempre

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

